



quinta tappa scopriamo la società

Non viviamo isolati, ma in relazione con altri uomini e, soprattutto, viviamo immersi in una società competitiva in cui l'avere prevale sull'essere: la qual cosa ci condiziona e ci impedisce di crescere come persone libere e solidali.

Non si può educare alla fede senza tener conto delle situazioni sociali, politiche e economiche della nazione, o considerandole poco importanti. Sono i problemi della nostra società, emarginazione, disoccupazione, sfruttamento, droga... quelli che possono suscitare gli interrogativi profondi nella vita degli adolescenti, e quindi toglierli dall'indifferenza e dall'egocentrismo.

Questa apertura alla società potrà aiutare, in seguito, a scoprire la dimensione di liberazione che possiede la fede.

Per questo è importante aiutare il gruppo in questa tappa ad

- analizzare la realtà della gente, utilizzando in modo critico la capacità di riflessione;
- interpretarla ricercando le cause che portano a tali situazioni;
- sistematizzarla, facendosi un'idea globale della situazione;
- progettare il modo di trasformare la realtà.

Gli *obiettivi* generali di questa tappa possono così essere enunciati nei seguenti:

- scoprire che viviamo in una società che ci limita e che dobbiamo cambiare se vogliamo essere liberi;

- prendere coscienza del fatto che l'ingiustizia è costitutiva della società e del fatto che la nostra liberazione è legata a quella degli altri;

- rendersi conto delle nostre eventuali partecipazioni a situa-

zioni di ingiustizia;

- ricercare un progetto di liberazione dalle situazioni ingiuste in cui si è coinvolti;

- elaborare un progetto di liberazione dalle situazioni di ingiustizia più vicine.

1. Elaborazione del programma

Durante l'incontro di elaborazione e presentazione del programma, bisogna fare in modo che gli adolescenti avvertano in modo chiaro ed esplicito la necessità di conoscere la realtà, e che nello stesso tempo sentano nascere dentro l'urgenza di conoscerne le cause. Questo momento consta di tre incontri:

■ *Primo incontro: presentazione degli obiettivi e discussione nei gruppi.*

■ *Secondo incontro: discussione nei piccoli gruppi e messa in comune.*

■ *Terzo incontro: dialogo per gruppetti sul programma provvisorio, e decisione comune del programma definitivo.*

Il primo incontro si preoccuperà di dibattere gli aspetti del contenuto; e nel secondo incontro ci si preoccuperà di cercare le attività e le di-

namiche che sembrano più appropriate.

ESERCIZIO DI FOTOLINGUAGGIO

Il procedimento è suddiviso in tre momenti:

- sopra un tavolo si mettono molte fotografie simboliche, e si chiede di sceglierne due, utilizzando i seguenti criteri di scelta: una foto che esprima i valori della società in cui viviamo, e una foto che esprima la reazione personale di ciascuno di fronte ai valori che offre la società;
- individuate le foto, si presentano agli altri e si spiegano i motivi della scelta, stabilendo così un dialogo;
- si conclude con il mettere in comune tra tutti le discussioni.

2. Questa è la nostra parola

Durante lo svolgersi di questo secondo momento si cercherà, da parte dei componenti del gruppo, di manifestare timori, aspettative, desideri che si hanno nei confronti della società in cui gli adolescenti vivono; e d'altra parte si cercherà di verificare il grado di valutazione che si ha verso la medesima società, di confrontarsi sulle critiche più generalizzate che le si rivolgono o sugli aspetti di validità che essa presenta.

Non sarà certo sufficiente un semplice sondaggio di dati allo scopo di una conoscenza superficiale, ma si tenderà ad approfondire la prospettiva di conoscenza al di là dei semplici dati « ufficiali », alla ricerca dei dati alternativi e delle cause.

■ *Quarto incontro: attività che generi la riflessione, e riflessione per gruppi.*

■ *Quinto incontro: messa in comune ed elaborazione del documento.*

CARTELLONI MURALI SU « LA SOCIETÀ IN CUI VIVIAMO »

Il cartellone murale è un mezzo di visualizzazione « fisso »: una volta composto conserva la forma che inizialmente gli si è data.

Questa tecnica serve da un lato ad ottenere una espressione globale della nostra visione della società, e dall'altro è utile per tornarci su in altri momenti successivi, per ricordare, paragonare...

Gli obiettivi allora sono quelli di avere una rappresentazione grafica della convivenza societaria, e di esprimere giudizi di valore sulla realtà constatata.

Procedimento

Si chiede ai gruppi che a partire da una piccola discussione cerchino di definire la loro posizione di fronte alla società e di esprimere su un cartellone murale i loro sentimenti e constatazioni.

Ciascun gruppo poi elabora il suo specifico murale.

E infine, al termine della composizione, ciascun gruppo comunica agli altri ciò che ha voluto esprimere.

Alcune osservazioni

Ci sono alcune cose di cui bisogna tenere conto.

— Le qualità essenziali che sono richieste per un « buon » murale, sono quelle di attirare l'attenzione, suscitare l'interesse, imporsi al primo sguardo, fissarsi nella memoria.

— I principi di buona composizione sono: un solo tema per cartellone; evidenziazione dell'idea principale dell'informazione; uno stile vivace, semplice e diretto; utilizzazione di uno schizzo o fotografia per attirare lo sguardo e personalizzare il tema; scelta del formato e della grafia delle lettere in funzione dell'importanza del testo; utilizzazione senza esagerazioni del colore; composizione armoniosa; grandezza adeguata del murale.

RAPPRESENTAZIONE SCENICA:

DI FRONTE ALLA SOCIETÀ

L'obiettivo di questa rappresentazione è il raggiungimento di una visualizzazione degli atteggiamenti personali di ognuno di fronte alla realtà.

Procedimento

— L'animatore motiva: « Nessuno di noi vive isolato, ma tutti siamo direttamente implicati nella costruzione della nostra società. Tuttavia il nostro modo di affrontare tale compito può essere molto diverso: si può adottare un atteggiamento passivo, evasivo, superficiale; alcuni lo vivono con maggior coscienza e impegno... Facciamo uno sforzo per rappresentare, a partire dalle situazioni reali della vita quotidiana, il nostro modo di affrontare la realtà ».

— Attraverso una breve discussione nei gruppi, ciascuno cerca di definire il suo atteggiamento di fondo e di trovare una situazione che lo esprima.

— Ogni gruppo fa la sua rappresentazione.

— Terminata la rappresentazione di ciascun gruppo, si inizia il commento e la discussione: in primo luogo i protagonisti dell'azione scenica esprimono le loro impressioni, il loro stato d'animo, il contenuto di ciò che hanno cercato di comunicare. Poi, tutti gli altri gruppi esprimono le loro impressioni, ciò che hanno percepito o intuito.

L'animatore dovrà essere in grado di cogliere e analizzare in profondità ciò che i gruppi esprimono quanto agli atteggiamenti di fondo, e inoltre dovrà saper tirare le dovute conclusioni di impegno per i ragazzi, senza del quale il tutto si ridurrebbe a puro teatro.

ELABORAZIONE DI UN DOCUMENTO

Può essere utile stendere una specie di « documento conclusivo » che sintetizzi ciò che il gruppo sente su una questione concreta, senza dilungarsi troppo però nelle analisi e senza voler prendere posizione su tutti i problemi.

La forma più semplice è la seguente:

- Siamo delle persone che...
- Così definiamo la società in cui viviamo: ...
- Davanti a questa realtà, sentiamo che...

Procedimento

- Anzitutto ciascun gruppo discute brevemente le diverse opinioni sulla società. Il lavoro fin qui

svolto dovrebbe essere stato finalizzato ad esprimere un giudizio globale (con tutte le sfumature possibili).

— Mediante la riflessione, ciascun gruppo elabora un documento che riflette il sentimento comune.

— Alla fine si dà spazio per una messa in comune di quanto si è discusso ed elaborato nel documento di gruppo, tentando magari un documento finale che raccolga gli elementi che maggiormente risaltano.

3. Ciò che incontriamo nel nostro quotidiano

Per raggiungere una certa consapevolezza della realtà che induca l'adolescente ad accettarla, e che sia insieme duratura e in grado di suscitare l'impegno, è importante partire dalla problematica più vicina che essi vivono. Ciò servirà da punto di partenza per scoprire la società nelle sue dimensioni politiche, culturali, economiche, religiose...

A questo momento sono dedicati cinque incontri.

■ *Sesto incontro: presentazione del lavoro per gruppi.*

■ *Settimo e ottavo incontro: lavoro di gruppo.*

■ *Nono incontro: presentazione a tutti dei lavori svolti nei gruppi.*

■ *Decimo incontro: riflessione per gruppi dei dati ottenuti; e messa in comune.*

INDAGINE SUL NOSTRO QUARTIERE, SULLA NOSTRA CITTÀ

La conoscenza della società presuppone la capacità di analisi, mediante un metodo scientifico, della realtà su cui si vuole indagare.

Gli obiettivi che ci si prefigge mediante tale analisi, sono due:

- conoscenza della realtà « ester-

na »: delle persone, del lavoro, della situazione urbanistica, del livello dei servizi, delle istituzioni...;

— comprensione degli atteggiamenti interiori: di fronte ai problemi collettivi della gente, di fronte alla collaborazione circa possibili soluzioni, di fronte al sociale ed educativo in genere.

Schema di analisi

Enucleiamo tre grandi scomparti in cui si possono ricercare e scoprire gli aspetti più rilevanti della realtà locale.

1. Le persone o la composizione sociale del luogo.

— Quanta popolazione vive nella zona?

— Qual è la composizione per età e sesso?

— Qual è il livello economico, occupazionale, professionale, culturale?

— Il raggruppamento della gente che abita in determinate zone è omogeneo sul piano sociale ed economico?

2. L'attività economica.

— Quante fabbriche, centri commerciali, uffici... ci sono?

— Quanti posti di lavoro offrono nell'insieme?

— Quale importanza qualitativa e quantitativa possiedono l'agricoltura, i trasporti...?

— Quanti hanno il lavoro nella zona di abitazione, o quali sono i luoghi di lavoro?

3. La situazione urbanistica e i servizi.

— Qual è il livello urbanistico del quartiere, pianificato o caotico?

— Esistono i servizi minimi di fognature, pavimentazione, acqua, gas, elettricità?

— Ci sono nelle singole abitazioni i servizi minimi di riscaldamento, quelli igienici, gli elettrodomestici?

— Qual è il livello e la distribuzione delle scuole ed istituti scolastici?

— Come si distribuiscono nella zona gli ospedali e le farmacie, i servizi postali e telefonici, i mezzi di trasporto?

— Quanti centri culturali e biblioteche, cinema e teatri, luoghi di incontro e di ritrovo esistono nella zona?

— Come si possono sviluppare le attività del tempo libero e ricreativo: zone verdi, parchi, impianti sportivi, club...?

— Qual è la situazione e il numero dei mercati, supermercati, negozi?

— Qual è lo stato delle abitazioni quanto alla loro conservazione?

Il metodo dell'indagine

1. Quattro metodi di lavoro.

— Raccolta e verifica dei dati pubblicati in studi precedenti.

— Inchieste utilizzando un campione rappresentativo o attraverso un campione casuale di persone minimamente valido.

— Interviste, soprattutto circa l'analisi di atteggiamenti delle persone.

— Osservazione diretta « sul campo », accompagnata dall'informazione richiesta direttamente.

2. Raccomandazioni finali.

— Avere tra mano alcuni dati serve molto poco se riflettono la realtà in maniera rigida e asettica. La conoscenza teorica dei problemi non deve far dimenticare le aspirazioni reali della gente, e l'evidenza dei numeri non coincide sempre con i desideri della popolazione. Occorre pertanto sapere coniugare entrambi gli aspetti.

— Occorre mettere in relazione i dati oggettivi con le aspirazioni delle persone che beneficiano o soffrono dei vantaggi o inconvenienti del posto.

— Bisogna giungere alla conoscenza delle richieste più concrete della gente per il miglioramento dell'assetto urbano, e le risposte ottenute dopo i loro reclami.

— Urge arrivare a conoscere lo stato reale dei servizi di ogni tipo esistente nella zona, e il grado reale di « servizio pubblico » e l'utilità che esso offre alla popolazione.

— Non val la pena imbarcarsi in uno studio esaustivo di tutta la realtà; è meglio dedicarsi a conoscere gli aspetti parziali che possono offrire piste interessanti.

— Bisogna mettersi al lavoro con una certa metodologia, utilizzando schede informative sul piano urbano, metodi statistici, correlazioni semplici, ecc.

— Tenere sempre presente che i fatti non si danno mai in maniera isolata, e pertanto bisognerà mettere in relazione i diversi fattori che compongono la realtà sociale.

— Non è sufficiente conoscere la realtà del luogo. Occorre passare all'azione, e pertanto fissarsi alcuni obiettivi di intervento, secondo le necessità, le condizioni reali e le possibilità del momento.

STUDIO E RIFLESSIONE SULLA SITUAZIONE GIOVANILE

La situazione dei giovani è la problematica più vicina che vivono i gruppi. Questo può servire come

punto di partenza per scoprire la società nella sua dimensione politica, culturale, economica e religiosa.

Procedimento

Questo studio e riflessione si può realizzare a partire dall'elaborazione e applicazione di un'inchiesta sui giovani del quartiere, della città... al fine di raccogliere dati che aiutino a scoprire la loro situazione, valori, interessi. Uno schema valido può essere il seguente:

— definire il contenuto dell'inchiesta;

— elaborare una serie di domande ben precise;

— concretizzare il campo di applicazione;

— realizzare l'inchiesta;

— analisi dei dati.

Una volta ottenuti i dati, il gruppo li valuta, cercando di mettere in evidenza le problematiche più comuni e approfondendo le cause.

Osservazioni

— Per una descrizione migliore di come avviare l'inchiesta ci si può riferire a quella presentata nella quarta tappa.

— Questa tecnica si può completare con la elaborazione di un giornale che raccolga i dati della situazione analizzata e la valutazione dei gruppi, e che può essere diffuso negli stessi ambienti di vita dei gruppi.

RACCOLTA DI DATI ATTRAVERSO FOTOGRAFIE

Le fotografie sono documenti reali che producono un impatto diretto sulla sensibilità degli adolescenti. Sono una documentazione palpabile della realtà in cui viviamo, e davanti alla quale non si può sfuggire.

L'obiettivo allora è quello di raccogliere dati circa la realtà di povertà e di emarginazione che si vive nella nostra società.

Procedimento

— Prevenire di quale materiale ci sarà bisogno per condurre a termine la mostra fotografica.

— Delimitare con chiarezza nel gruppo l'obiettivo.

— Analisi del « punto di osservazione »: prima di fare una foto che ci serve per documentare un fatto, bisogna studiare i diversi aspetti che possono essere messi in rilievo e che hanno a che fare con l'obiettivo.

— Fare le fotografie, tenendo conto dell'obiettivo che ci si è fissati.

— Studio della « composizione »: occorre pensare al come presentare le fotografie, per esempio mediante la tecnica del contrasto...

— Scelta delle foto secondo i criteri precedenti.

— Esposizione e mostra.

— Informazione: si possono accompagnare le foto con un testo che ne faciliti la comprensione e che le collochi nel contesto di ciò che si vuole far conoscere.

4. Però'... quello che ci dicono da fuori

Quello che il gruppo ha scoperto e valorizzato nella società non è qualcosa di statico, di già definito per sempre. Bisognerà che il gruppo scopra anche che il cambio è possibile, e il modo con cui realizzarlo.

Perciò può essere utile conoscere come altre persone già si sono

messe su questa strada, in modo da scoprire che non si è soli in questa impresa di trasformazione.

■ Undicesimo incontro: attività che genera l'analisi e la riflessione.

■ Dodicesimo incontro: riflessione per gruppetti; messa in comune.

PERCHÉ NON LOTTANO PER LA LORO LIBERAZIONE?

Dal vangelo apocrifo di San Simone Zelota

In quel tempo, Simone Zelota, uno dei Dodici, membro del Movimento di Liberazione della Palestina, disse a Gesù: « Signore, ci sono alcuni che ti hanno rimproverato fortemente perché hai cacciato dal tempio coloro che vendevano animali per il sacrificio. Dicono che con questo togli a molti poveri di Gerusalemme il guadagno che otterrebbero in queste feste della Pasqua ».

Gesù gli rispose con questa parabola:

« C'era una bella città costruita sul pendio della montagna. In questa città, lungo l'anno, c'erano molti poveri che non potevano sfamarsi e coprirsi perché erano privi di lavoro. Ma questi poveri stavano ordinariamente nascosti in alcuni quartieri miserabili che i governanti della città occultavano ai forestieri.

Tutti gli anni si celebrava una festa nella quale il dolore e la tragedia del popolo erano presentati in bellissime immagini e sfilate splendide. Allora i poveri uscivano dai quartieri miserabili e accettavano l'eventuale lavoro che la celebrazione della festa offriva loro. Con il frutto di questo eventuale salario, si compravano dei vestiti nuovi e imbiancavano le pareti delle loro case perché i forestieri non sospettassero che dietro si occultava la povertà durante il resto dell'anno.

Anche i poveri rimanevano abbagliati dalla magnificenza dello spettacolo e credevano che gli dei dei governanti e dei potenti della città erano anche i loro propri dei. Per questo pregavano e sacrificavano al seguito di loro.

Però un giorno gli zeloti di quella città, cioè coloro che cercavano la liberazione del popolo, dissero ai potenti: « Perché non vendete tutti questi splendidi oggetti e con il ricavato non cercate di creare posti stabili di lavoro per i poveri? ». I potenti si irritarono molto e, perdendo la calma, dissero agli zeloti: « Ma cosa sarebbe allora dei poveri se non ci fosse il beneficio che viene offerto loro dalla nostra festa? ».

Allora gli zeloti si recarono direttamente dai poveri, per i loro vicoli e i loro locali di ritrovo, e fecero loro la medesima domanda. Però, quale non fu la loro sorpresa quando videro che una buona parte dei poveri, che erano vittima dell'oppressione dei ricchi, erano d'accordo che la festa si celebrasse col medesimo lusso e ostentazione di tutti gli anni ».

Udito questo, Simone Zelota si volse a Gesù con il volto rattristato, e gli chiese: « Perché, Signore, gli stessi poveri non erano disposti a lottare per la loro liberazione? ».

E Gesù rispose: « Perché i potenti della città seppero creare una droga meravigliosa che annebbiava loro la mente e faceva loro creare quel paradiso artificiale che era da solo sufficiente per le loro ansie di liberazione. Per questo, in verità, ti dico che quando verrà il Figlio dell'Uomo, castigherà doppiamente coloro che non solo hanno oppresso il popolo, ma che hanno impedito che si rendessero conto della loro miseria. Così, quando proclamerai l'Evangelo ai poveri, aiutali prima di tutto a scoprire il pericolo nascosto nella droga meravigliosa con cui i potenti paralizzano l'azione liberatrice del popolo ».

PRESENTAZIONE DI TESTIMONI

I testimoni sono quelli che hanno dedicato la loro vita a una causa, soprattutto nel campo della giustizia e della liberazione. Devono essere presentati personaggi che suscitino negli adolescenti il desiderio sincero di conoscerli a fondo.

L'obiettivo sarà allora di interessare i ragazzi alla lettura di testi che presentino questi testimoni, e poi di interrogare la vita dei membri del gruppo a partire dall'esperienza di impegno concreto.

Procedimento

— Ricerca di documenti che esprimano l'esperienza reale di impegno da parte di alcune persone o gruppi.

— Dopo una breve lettura e riflessione sui documenti, si cercherà di scoprire la motivazione e gli atteggiamenti che stanno alla base delle scelte di ciascun testimone.

— Ogni membro del gruppo darà un suo proprio giudizio di valutazione ed esprimerà gli interrogativi che gli suscitano i diversi testimoni, circa la sua vita e quella del gruppo.

— Il gruppo elabora le conclusioni finali e le comunica agli altri.

TAVOLA ROTONDA CON PERSONE IMPEGNATE

Gli *obiettivi* sono quelli di mettersi a confronto con scelte diverse e varie forme di impegno; di scoprire le motivazioni profonde che le sostengono; di approfondire gli interrogativi che stanno alla base della vita personale di ciascuno e delle diverse esperienze di vita. È importante che gli adolescenti

siano i protagonisti nell'organizzazione della tavola rotonda: saranno loro, e non gli animatori, ad interrogare i partecipanti, organizzare gli interventi, invitare alla partecipazione, coordinare la tavola rotonda.

Quanto al modo di procedere, si può confrontare quanto si è già detto nella terza tappa.

COMMENTO DI UN TESTO

Presentiamo una parabola di Gonzales Ruiz (cf « finestra » a parte).

Procedimento

- Leggi attentamente il testo.
- Trova l'idea centrale e la situazione descritta.
- Enumera i personaggi che intervengono: vivono atteggiamenti correnti nella vita?
- Ritrova le conseguenze di questa situazione.
- Ricerca se essa riflette altre realtà: della tua vita, della tua famiglia, del tuo popolo, della chiesa... In che cosa? Perché? Quali sono le conseguenze?
- E infine cerca che cosa potrebbe far mutare questa situazione.

5. Giornata di ritiro

Il tema di questa giornata può essere: una riflessione approfondita sul senso, la necessità e gli atteggiamenti di fronte all'impegno.

La riflessione inizierà con l'esposizione del tema da parte degli animatori; ad essa seguirà la riflessione personale e il lavoro in gruppo, utilizzando ogni tecnica che possa favorire la partecipazione di tutti e lo stare insieme.

Come nelle tappe precedenti, in questa giornata di ritiro si dovrà sistematizzare e ordinare tutto ciò che si è fatto in questa quinta tappa.

TRACCIA DI RIFLESSIONE: CRESCERE COME PERSONE DI IMPEGNO

La traccia che presentiamo è uno schema offerto all'animatore. Alla fine sono offerte piste di riflessione e di lavoro di gruppo.

1. Che significa « impegno? »

Si può facilmente cadere nell'errore di ridurre la parola « impe-

gno » a una pura attività o azione assistenziale che giustifichi l'insoddisfazione della nostra coscienza. L'uomo impegnato non è quello che « fa molte cose », ma non arrischia niente di sé in modo coinvolgente e permanente in funzione di un valore o di un ideale.

Impegno significa « compromettersi ».

Mettersi: lì dove c'è bisogno, anche se non è una situazione facile o dove si può guadagnare; mettersi con ciò che uno è e possiede.

Promettersi: legarsi ad altri uomini, al loro destino, alla loro vita, ai loro dolori e alle loro gioie. Promettersi in un cammino nella fedeltà.

Compromettersi: condividendo e partecipando questo cammino con altri, in solidarietà e in ricerca comune...

Così l'impegno non è fondamentalmente un lavoro, ma un *atteggiamento* di fronte alla vita, alla storia degli uomini, e di conseguenza ingloba tutti gli aspetti della vita.

Dalle affermazioni precedenti si

può dedurre che l'essenza dell'impegno *non sta nel fare ma nell'essere*.

2. Le qualità di chi « si impegna »

L'atteggiamento di fondo della persona che si « compromette » è un certo modo di vedere e di pensare che nasce da una approfondita analisi della realtà, della storia degli uomini.

I suoi atteggiamenti fondamentali sono:

— *la disponibilità*: cioè il porre tutte le sue possibilità in funzione di un progetto. Questo suppone la capacità di rinunciare ai gusti unicamente individuali, di superare gli atteggiamenti egoistici e di chiusura, di rischiare e di andare a fondo delle cose, il superamento dell'immediatismo, la capacità di continuo rinnovamento, l'integrazione personale;

— *la responsabilità*;

— *la costanza*;

— *l'atteggiamento critico*.

Da questi atteggiamenti fondamentali nasce una progressiva assunzione di impegni che si esplicano ai vari livelli:

— *personale*: nella professione, studi, lavoro, relazioni;

— *sociale*: azione sindacale, culturale, nelle strutture educative o di insegnamento...;

— *politico*: la liberazione integrale dell'uomo implica una certa opzione politica, economica...

3. Cosa comporta « il compromettersi »

Gli atteggiamenti così descritti e la capacità di impegno ai vari livelli implica almeno queste tre cose:

— *identificazione*: con quelli che si vuole servire;

— *denuncia*: di ogni situazione o struttura che impedisce all'uomo di essere realmente uomo;

— *liberazione*: mediante un progetto che aiuti a trasformare la realtà in modo fattibile ed efficace.

PISTE DI RIFLESSIONE

Sono domande a cui si può rispondere personalmente o in gruppo.

1. Cosa intendo per « impegno »?
2. Quali difficoltà e paure incontro al momento di ricercare con sincerità il significato della vita?
3. Qual è l'ideale o il valore che

mi spinge a sentire forte dentro di me la necessità di impegno?

4. Quali mezzi possono aiutare me e il gruppo a vivere progressivamente come persone « di impegno »?

5. Cosa mi offre l'atteggiamento di Gesù davanti agli uomini come li ha incontrati nella sua vita?

getto di liberazione.

Se viviamo in questo atteggiamento di apertura e disponibilità, si potrà celebrare una delle scelte più importanti della nostra vita: *celebreremo il nostro impegno, la nostra lotta perché l'uomo possa essere realmente uomo in una società giusta, libera, solidale.*

■ *Quindicesimo incontro: la celebrazione propriamente detta.*

6. Il nostro impegno

Nei due incontri successivi si farà in modo che ogni adolescente decida e concretizzi il suo « crescere come persona impegnata », traduca cioè in programma della sua vita le conclusioni di impegno a cui è arrivato attraverso le riflessioni e le piccole esperienze.

Tale decisione non dovrà essere un semplice proposito individuale, ma di gruppo e che impegna tutto il gruppo.

■ *Tredicesimo incontro: discussione in gruppo del progetto di impegno personale e di gruppo.*

■ *Quattordicesimo incontro: discussione nel gruppo grande ed elaborazione del documento.*

VALUTAZIONE

Gli *obiettivi* che si vogliono raggiungere sono quelli di decidersi a iniziare a crescere nell'impegno, a concretizzare l'impegno che si è assunto nella propria vita, a « compromettersi » nel gruppo e fuori del gruppo.

Procedimento

— Si inizia con una riflessione personale e col lavoro nel gruppo: « Cosa posso e cosa devo fare se voglio essere una persona di impegno? ».

« Cosa può fare il nostro gruppo se vuole essere un gruppo di impegno? ».

— Si mettono in comune le conclusioni raggiunte.

IL TEMA

DELLA CELEBRAZIONE: L'IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA

La celebrazione non sarà soltanto celebrazione di ciò che si scopre o si cerca di mutare, non sarà soltanto un incontro che ci trasforma, ma sarà anche *una esperienza che ci impegna nel nostro ambiente*: tanto la celebrazione come la Parola si realizzano nella vita e hanno come finalità quella di rendere la vita più viva.

Procedimento

È importantissima la partecipazione di tutti: il ritmo della celebrazione sarà pertanto agile ma con possibilità di interventi.

Si può partire dalla presentazione che vari gruppi fanno di situazioni di ingiustizia attuali che ci sono nella nostra società, passare attraverso l'illuminazione offerta dalla sapienza umana e dalla parola di Dio, giungere a una presa di coscienza della nostra responsabilità, chiudere con l'impegno rinnovato di azione.

■ Alcuni testi biblici da utilizzare:

— Mt 25,31-46: il giudizio finale;

— Lc 16,19-31: il ricco epulone;

— Mt 7,21-29: edificare la casa.

■ Alcune preghiere di perdono o domanda:

Possono essere costruite nel gruppo stesso, o si possono utilizzare alcune preghiere già conosciute, come per esempio quella di S. Francesco: « Fa' di me uno strumento della tua pace », oppure altra preghiera simile.

7. Celebrazione

Nella scoperta del mondo e della società che fa l'adolescente, si manifestano con maggior chiarezza tratti negativi che non permettono una concezione ottimistica, ingenua della realtà.

La società appare divisa tra poveri e ricchi, tra oppressori e oppressi...

L'approfondimento della riflessione su questa divisione, su questa oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, ha portato alla considerazione del problema del

peccato come problema strutturale: il peccato è frutto non di persone isolate ma dell'insieme dell'umanità.

Non ci si può nascondere questo problema: occorre dare una risposta in profondità.

Occorre pertanto valutare con chiarezza nel gruppo se si è presa coscienza di questa realtà, se realmente ci si sente responsabili del modo come funziona la società, se si è disposti a mettere tutta la propria vita nell'impegno di un pro-



sesta tappa cercando Gesù

Lungo tutto il cammino percorso abbiamo cercato di avvicinare l'adolescente alla persona di Gesù attraverso i suoi stessi processi di crescita e di scoperta.

La prima scoperta era centrata su di se stesso, sulle domande: chi sono io? che significato ha la mia vita? che significa essere persona? Nella seconda fase del suo processo di ricerca, le domande erano centrate sull'altro: possiamo vivere soli? come uscire dall'isolamento? con quali atteggiamenti devo vivere l'incontro con l'altro? che significato ha la sessualità e l'amore?

Alla fine si è cercato di ampliare l'orizzonte dell'adolescente verso il mondo, verso il politico e il sociale. Le domande allora sono state: che società stiamo costruendo? come costruire un mondo di solidarietà e di giustizia? È a questo punto, al termine di questo cammino, che possiamo presentare all'adolescente la proposta concreta di Gesù di Nazaret. La persona di Gesù rinchiude la risposta agli interrogativi di fondo: Cristo ci offre un nuovo modo di vivere:

- di scoperta di se stessi: Cristo ci chiama a camminare verso una vita nuova, ci libera dal peccato e dalla morte, ci dona il suo Spirito per vivere nella speranza;
- di scoperta dell'altro: Cristo ci offre la sua amicizia, propone un nuovo comandamento di amore reciproco, mostra che il cammino dell'amore passa per la croce;
- di scoperta della società: Cristo manda i suoi discepoli a trasfor-

mare il mondo, invita all'impegno per la liberazione del mondo.

Gli obiettivi di questa sesta tappa sono allora quelli di prendere co-

scienza che l'unico atteggiamento per conoscere Gesù è la sequela, e di far nascere il desiderio di conoscere di più Gesù.

1. Presentazione degli obiettivi

In questo primo momento occorre conoscere la situazione, l'atteggiamento di fondo di ogni membro del gruppo di fronte alla figura di Gesù.

Gli interrogativi che ci si pone sono: Gesù è un uomo che ci interpella? Sentiamo la necessità o perlomeno la curiosità di conoscere la sua vita? Che immagine abbiamo di Gesù?

Questi e molti altri interrogativi possono essere proposti, badando però che siano gli adolescenti a parlare, discutere, scambiarsi opinioni.

Due incontri possono essere così programmati:

■ *Primo incontro: presentazione del tema, degli obiettivi e del programma per lo sviluppo di essi.*

■ *Secondo incontro: riflessione per gruppi e messa in comune.*

AZIONE SCENICA: CHI SEI, GESÙ?

Può darsi che finora a qualcuno nel gruppo non interessi affatto Gesù, e può darsi che ad altri il mi-

stero della sua vita provochi una insoddisfazione e costante ricerca. L'azione scenica in questo momento può aiutare gli adolescenti ad esprimere certe situazioni che vivono, ad assumere certi atteggiamenti in tali situazioni, a comunicare le loro esperienze, paure o desideri attraverso la tecnica di questo « gioco ».

Procedimento

— Ciascun gruppo decide quale situazione deve « drammatizzare ».

— Si stende una traccia e si distribuiscono le varie parti.

— Ogni gruppo rappresenta davanti agli altri la scena.

— Infine si analizzano insieme le drammatizzazioni.

Offriamo a titolo indicativo alcune possibili piste di rappresentazione:

- il Gesù dei guerriglieri che lottano per la liberazione del loro popolo in America Latina;
- il Gesù dei ricchi capitalisti delle multinazionali;

- il Gesù delle vecchiette del polo;
- il Gesù presente nei più poveri;
- il Gesù assente nella vita dei giovani...

Per l'analisi delle azioni sceniche

- Riassumere in un titolo il contenuto della rappresentazione.
- Non tenere troppo conto della capacità o meno di recitare di ciascuno.

— Approfondire ciò che l'attore o gli attori hanno detto ed espresso nella rappresentazione, attraverso domande come: cosa ha voluto dire ciascuno? cosa non ha detto o non ha osato dire? quali interrogativi restano senza risposta?

— Qualificare le situazioni globalmente, una volta analizzati i dettagli.

— Concretizzare la risposta agli interrogativi suscitati nella rappresentazione.

TAVOLA ROTONDA: COMUNICHIAMO LA NOSTRA ESPERIENZA

Più che grandi discorsi, può essere la stessa esperienza di fede dei giovani (probabilmente degli animatori) a interpellare e suscitare interrogativi che spingono a una ricerca più attiva della persona di Gesù.

Procedimento

- Si ricercano coloro che interverranno alla tavola rotonda, utilizzando i criteri precedentemente esposti (cf la terza tappa);
- si chiede ai gruppi di preparare precedentemente le domande che vogliono porre ai partecipanti;
- il moderatore coordina gli interventi e favorisce la partecipazione di tutti.

CHI DITE CHE IO SIA?

Dalla sua morte, tutte le culture attraverso i secoli hanno coniato nuovi appellativi per Gesù.

Anche nei vangeli incontriamo diversi appellativi, che probabilmente sono più familiari dei primi. È importante scoprire che significa Gesù per gli adolescenti, quali immagini predominano e quali aspetti non sono affatto conosciuti.

Gli obiettivi allora sono la comunicazione dell'esperienza della ricerca della fede dei giovani un po' più grandi, la testimonianza capace di suscitare interrogativi fatta dagli amici che vivono nello stesso ambiente, l'invito ad assumere atteggiamenti decisivi: o rifiuto o ricerca responsabile.

Procedimento

1. Si presenta una lista di nomi (cf « finestra » a parte).
2. Ogni membro del gruppo sceglie tre di questi appellativi che significano di più per lui e spiega agli altri il perché.
3. Con gli appellativi che si sono

2. Presentazione della figura di Gesù

Evidentemente gli adolescenti hanno già una certa conoscenza di Gesù. Non si tratta pertanto di iniziare la presentazione come se fosse un tema completamente nuovo, ma essa deve essere come una nuova luce o una certa « demistificazione » di una realtà forse male conosciuta.

Occorre presentare loro un Gesù vicino, che ci offre la sua vita come chiamata a dare un senso alla no-

stra vita nella libertà. Una vita che esprime la volontà di relazioni con le persone, la cui unica legge è l'amore; un impegno incondizionato di offerta di sé a tutti gli uomini; un abbandono assoluto alla volontà del Padre.

■ *Terzo incontro: presentazione della figura di Gesù.*

■ *Quarto incontro: riflessione per gruppi sul tema, e messa in comune.*

COME CHIAMARE GESÙ?

Cristo	Messia	Verità
Signore	Leader	Gesù
Rivoluzionario	Strada	Profeta
Re	Guerriero	Luce
Hippy	Pagliaccio	Vagabondo
Parola	Superstar	Figlio
Mistico	Uomo Nuovo	Amico
Salvatore	Alfa e Omega	Pastore
Fratello	Maestro	Vita
Emanuele	Mediatore	Capo
Inviato	Servo	Agnello di Dio
Vite	Santo	Non violento
Povero	Dio	Verità

ripetuti di più il gruppo elabora un giornale murale dove presenta al gruppo più grande (o agli altri gruppi) una descrizione del suo modo di vedere Gesù.

Per la stesura di questo giornalino occorre prevedere un certo numero di foto, di testi che siano espressivi di ciò che si vuole comunicare.

GESÙ L'UOMO NUOVO

La presentazione della figura di Gesù si può anche realizzare me-

diate una « chiacchierata » fatta da un animatore, badando a non superare il limite di tollerabilità dei ragazzi (mezz'ora circa).

Si può utilizzare il libro di A. Fanuli, *Il Cristo che mi piace*, LDC. Oppure, a partire dai seguenti brani del Vangelo, si può presentare una riflessione che racchiude l'offerta di Gesù:

□ Mt 4,1-17: le tentazioni di Gesù:

— condividere... ...possedere
— servire... ...potere
— amare... ...godere.

□ Gv 1,35-41: i primi discepoli.
« Chi cercate? ».

Elaborazione del documento

Finito di parlare nel gruppo sul questionario, si procede alla elaborazione del documento.

L'animatore propone la seguente domanda: « Come si può descrivere, con delle parole o con altri segni, quello che abbiamo percepito o intuito della proposta che Gesù di Nazaret oggi fa al nostro gruppo? ».

Il gruppo allora stende il documento tenendo conto dei dati emersi negli incontri precedenti, e dell'esperienza comunicata da parte di tutti.

Alla fine si presenta il documento a tutti i gruppi.

3. Valutazione

Una volta scoperta la figura di Gesù, è importante che ciascuno dia una risposta ai seguenti interrogativi: desideriamo conoscerlo? che atteggiamento abbiamo di fronte alla sua vita? desideriamo continuare a cercare insieme?

Questo è il momento in cui ciascuno deve assumere un atteggiamento personale di scelta: o il desiderio di continuare perché realmente interessa la sua vita, o l'abbandono del gruppo perché interessano di più altre cose.

■ *Quinto incontro: lavoro di gruppo e messa in comune.*

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Gesù di Nazaret fu un uomo del popolo, semplice, povero, libero. La sua legge è l'amore; il suo progetto è l'instaurazione del Regno di Dio tra gli uomini, un regno di fraternità, uguaglianza, giustizia.

Procedimento

- Si offre il questionario a ogni membro del gruppo.

- Si chiede di rispondervi perso-

nalmente indicando la risposta che indica maggiormente quello che si sente.

— Si commentano le risposte nel gruppo.

Il questionario comprende le seguenti domande:

□ Ti interessa conoscere Gesù con maggior profondità?

□ Desidereresti che si cominci a ricercare insieme?

□ Credi che Gesù abbia qualcosa da dirti?

□ Quale è la tua risposta?

E questa può essere la scala di diversi atteggiamenti di risposta:

□ Sono indifferente, non mi interessa.

□ Non ho niente da dire.

□ Ho paura che ciò mi « comprometta » molto.

□ Desidererei cominciare a conoscerlo di più, però ho paura.

□ Già lo conosco, me ne hanno parlato troppo in altri ambienti, e non ho voglia di sentirne di più.

□ Mi affascina la sua vita, e credo che mi possa aiutare ad approfondire il senso della mia vita.

□ Non voglio approfondire niente, vivo così bene senza pensarci.

□ Mi interessa di più il calcio, il cine... mi basta spassarmela.

4. Celebrazione

Se veramente si desidera continuare a ricercare sulla figura di Gesù nel gruppo, se si è disposti a rinnovare la propria scala di valori, mettendo al posto giusto ogni cosa, allora c'è davvero molto da celebrare.

È questa allora la celebrazione conclusiva di tutto il cammino offerto nelle sei tappe finora percorse.

Pensiamo che la celebrazione più significativa, che indica il desiderio di proseguire nel cammino, nella scoperta che la vita di Gesù ha qualcosa da dire alla vita di ogni ragazzo, sia *la consegna dei vangeli*.

Essa può essere collocata durante una celebrazione della parola, o anche eucaristica.